

SEGNII & SOGNI

ANTONIO FAETI

Rushdie e le bugie

Il libro di Silvia Albertazzi Bugie sin- ceri. Narrazioni e narrazioni 1970-1990 (L'edizioni Riuniti Roma 1992) fa derivare il proprio titolo da una citazione ricavata da una frase che Salman Rushdie pronunciò nel 1985 mentre discorreva con Günter Grass...

Bugie sincere è un libro a cui si collega interamente, lo spirito che, dal 1987 pretendi, di amare la presente rubrica. Mi sento pertanto autorizzato a collocare accanto al libro di Silvia Albertazzi due mie esperienze di lettura una remota una recentissima. Trent'anni fa il tamburo di latta tempi un vuoto ansioso che mi trascinava dall'infanzia e dall'adolescenza...

La seconda recentissima esperienza di lettura riguarda il caso del bambino rapito in Sardegna. Chi mente, chi dice la verità? Indro Montanelli ha ringraziato Messina con un articolo in cui sperava che nessuno lo leggesse all'estero. Ho sentito di essere d'accordo con lui. Gustosamente Salman Rushdie accumula storie in quantità in verosimile accanto all'episodio storico della liberazione dell'India dal dominio coloniale inglese...

Sono tantissimi i testi legati alla scoperta dell'America usciti in occasione del cinquecentenario. Dalla denuncia delle violenze degli spagnoli idolatri dell'oro al saggio di Ernesto Balducci: un'occasione di ripensamento critico per l'occidente

Colombo e i vinti

MAURO ANTELLI

BIBLIOGRAFIA MINIMA

- Bernardin de Sahagun «I colloqui dei dodici», Sellerio pagg 101, lire 8000
Felipe Guaman Poma de Ayala, «Conquista del Regno del Perù» Sellerio pagg 127 lire 15 000
Gustavo Gutierrez, «Dio e l'oro. Il cammino di liberazione di Bartolomeo de Las Casas», Queriniana pagg 170 lire 20 000
A.A.VV., «2941 Alla scoperta della Madre Terra per un anniversario da rovesciare» Vallecchi pagg 196 lire 36 000
Acques Attali «1492» Sperling & Kupfer pagg 360 lire 28 500

Nel dibattito che si è sviluppato sull'im- presa di Colombo due direzioni di ricerca possono essere individuate per superare gli opposti e speculari scogli del distacco filologico che evita accuratamente giudizi di valore e della condanna definitiva emessa spesso senza preliminare approfondito dibattito. Da un lato occorre analizzare e valutare anche quanto è susseguito al primo viaggio del 1492 e in che modo l'iniziale impatto con il «Nuovo Mondo» abbia prepotentemente condizionato i successivi contatti come pure sforzarsi di capire perché in questi rapporti gli Europei abbiano sacrificato la diversità culturale definita emessa spesso senza preliminare approfondito dibattito. Da un lato occorre analizzare e valutare anche quanto è susseguito al primo viaggio del 1492 e in che modo l'iniziale impatto con il «Nuovo Mondo» abbia prepotentemente condizionato i successivi contatti come pure sforzarsi di capire perché in questi rapporti gli Europei abbiano sacrificato la diversità culturale definita emessa spesso senza preliminare approfondito dibattito.

L'ambiguità non è però solo nell'atteggiamento degli indiani: quasi una sorta di marranismi d'oltreoceano gli stessi sacerdoti incancati di catechizzarli scelgono di farlo nelle lingue autoctone e si interessano in modo approfondito della cultura indiana pur se con intenti inizialmente strumentali. Questa opera di documentazione e di ricerca nella quale si distingue particolarmente proprio Sahagun (che realizzò, con un lavoro durato circa quarant'anni una straordinaria opera in lingua nahuatl, l'Historia general de las cosas de la Nueva España) li condurrà preintenzionalmente, sia a conservare in testi scritti proprio quella cultura che avrebbero dovuto estirpare sia a coltivare un atteggiamento di nuova attenzione etnologica.

Nel secondo testo la Conquista del Regno del Perù l'autore un indio peruviano pur accettando lingua, cultura e religione degli spagnoli ci offre un altro punto di vista, testimoniando sia le violenze commesse da i soldati di Pizarro come la strage di Cajamarca nel 1532, alla presenza del sovrano inca Atahualpa via la resistenza opposta da Manco Inca che ristabilì la religione degli avi e da suo figlio il famoso Tupac Amari. Come sottolinea il curatore Angelo Monno, il contrasto tra il comportamento dei conquistadores e i principi (evangelici) di cui essi si sono eretti custodi è ciò che particolarmente colpisce in negativo il pur cristianissimo Guaman Poma.

Su questo capovolgimento di valori e sull'idolatria spagnola dell'oro riflette anche il teologo della liberazione Gustavo Gutierrez nel suo saggio intitolato, appunto, Dio o l'oro prima parte di un ampio lavoro sul domenicano Bartolomé de Las Casas il «defensor de los indios». Gutierrez ricorda un episodio tratto dalla celebre Breuissima relazione della distribuzione delle Indie un caccico cubano radunati i propri uomini di fronte a un piccolo canestro pieno d'oro e di gioielli disse loro «Vedete qui il dio dei cristiani festeggiandolo con balli e danze e chissà che in questo modo non lo si contenti e ordini loro di non farci del male. Ascoltate comunque vadano le cose se lo teniamo per portarcelo via finiranno con l'ammazzarci gettiamolo nel fiume». Secondo Las Casas quel caccico aveva colto nel segno la spaziosa ricerca dell'oro da parte degli spagnoli così presente anche nelle pagine del Giornale di bordo di Colombo testimoniana la trasformazione del metallo prezioso in un idolo che domina e possiede in vista del quale impiegare gli indios come semplici strumenti «per raggiungere la ricchezza che consideravano come un fine».

Straight leader del popolo Lakota o di Antonio Melis sul tema della Madre Terra) e nella successiva ricca antologia di testi indiani che costituiscono una feconda occasione di riconsiderazione critica del pregiudizio eurocentrico di un'unica e lineare evoluzione storica quella che si è finora realizzata e un invito ad ascoltare altri possibili modi meno violenti e dissipativi di intendere il rapporto uomo/natura.

Infine resta da segnalare un ultimo saggio 1492, di Jacques Attali che presenta una prospettiva più ampia e colloca il viaggio del navigatore genovese sullo sfondo dell'età delle grandi esplorazioni: rindimentando il mito di un Colombo solitario e considerandone, piuttosto, l'impresa come il risultato inevitabile di un'evoluzione globale della società europea sempre più indirizzata verso la modernità. Altri fondamentali aspetti di questa biforcazione nella storia europea sono costituiti dal sorgere di una nuova, intraprendente concezione del sapere (e opportunamente Attali enfatizza la «mirabile formula» della pichiana Operazione sulla dignità dell'uomo) dalla fine delle pretese dell'Inghilterra sul continente che ne liberò le energie, molto d'ora in poi al predominio sui mari, dal sempre più marcato affermarsi dei ceti mercantili, che troveranno proprio nel 1492 l'occasione per un autonomo modello di successo economico non più

svolto come nel passato, a sciombrare l'ordine feudale. Accanto a queste significative manifestazioni di una «modernità in marcia» convengono però gli inquietanti aspetti di un'e intollerante che continua a negare l'alterità. Proprio nel 1492, ad esempio con la «reconquista» di Granada e il decreto di espulsione degli ebrei in obbedienza al fanatico imperativo della «limpieza de sangre» s'inaugura una politica dell'esclusione che non è senza legami con quanto accadrà successivamente nelle Indie appena scoperte. Eppure osserva Attali anche in tali dunissime contingenze, si afferma un carattere importante dell'età moderna gli ebrei rimasti in Spagna, forse in attesa di tempi migliori i cosiddetti marrani, precorrono conservando indipendenza di pensiero di fronte ai «due dogmi che se li contendono»: la figura dell'intellettuale moderno. Uno di questi il cui nonno materno era un marrano offrì il contributo più lucido della cultura europea alla comprensione della diversità e all'affermazione di valori rispettosi e universalistici nel capitolo Della varietà tratto dai celebri Saggi Montaigne (che montò giusto un secolo dopo l'impresa di Colombo) scrive: «Siamo tutti gli uomini miei compatroni e non sono affatto ghitto della durezza dell'ana del paese natale».

Il libro bene per l'autrice che può ancora acquistare leggere godere l'uochi di Lorenzo Mattoni e Le falangi di Enki Bial Buonalletta Silvia e una piccola personale dissociazione do po tante concordanze. A pagina 44 fici male di David Lean Silvia rimembra ancora Breve in contro?

Il libro bene per l'autrice che può ancora acquistare leggere godere l'uochi di Lorenzo Mattoni e Le falangi di Enki Bial Buonalletta Silvia e una piccola personale dissociazione do po tante concordanze. A pagina 44 fici male di David Lean Silvia rimembra ancora Breve in contro?

solo di un circuito chiuso in cui i giorni di riccheggiano unicamente ciò che nasce e la moltiplica luce azzurra. E si spira in un altro libro di Rushdie che potrà forse conservare. Titolo del suo romanzo più famoso e racconterà i vinti e i miracoli di Albani. Parli di quel personaggio ideato da Grass in cui si mescolano Evita Peron e Ciarda Petacci. Silvia Pampani e Maria Goretti Freaghi Lando Buzzanca «bom ma bel li Mibardano ma bagnano Campulle scia 111 la Dodò d'Ambrurgo Nicchia di Castiglione e Ermanno Spalla. Sia Alba Parretti piovono le simpatie del Club Sportivo e dei reduci wanguardisti del 63 (ma fu anche via andrea tra gli adriatici di Villafianca o almeno lo sarà) e possono sentirsi aver mai letto una certa fiaba di Andersen in cui la stoffa dell'imbroglione viene rivelata e distrutta da un bambino.

Bugie sincere è un libro molto ricco e molto generoso. Sono numerose le occasioni che stimolano e che suggeriscono approfondimenti. Non è stato ancora tradotto da noi il romanzo Charade della scrittrice canadese Lettice Turner Hospital ma a pagina 21 del suo libro Silvia Albertazzi ce lo presenta così: «Comi nelle Mille e una notte i due protagonisti - un professore universitario e una sua giovanissima allieva - e pertanto sono indotto a supplire cioè qualche un traduca e stampi subito. Non ci sono solo i libri in Bugie sincere ma anche altre te », come i film e le canzoni. Così accade l'itrovere Perce con La vita istruzioni per l'uso accanto alla lunga epopea di Antonio Domel. Tra i narratori di bugie sincere Perce e l'itruccat occupa non uno spazio particolare, mi sembra che d'noi (proprio dai nomi eredi di Boxcar) si esiti a seguire questi due itinerari colmi distorie. Forse abituando i giovani a leggere - si può giungere a far loro capire come uno stato chieda i servizi di un ex bandito e poi neghi di averli ricevuti. Mancano in Bugie sincere i fumetti Male per il libro bene per l'autrice che può ancora acquistare leggere godere l'uochi di Lorenzo Mattoni e Le falangi di Enki Bial Buonalletta Silvia e una piccola personale dissociazione do po tante concordanze. A pagina 44 fici male di David Lean Silvia rimembra ancora Breve in contro?

COMPILATION

Come avevamo anticipato va in libreria in questi giorni pubblicato da Rosenberg & Sellier il secondo volume del «RAPPORTO sullo SVILUPPO UMANO» risultato di un complesso progetto coordinato dall'economista Mahbub ul Haq per conto del programma delle Nazioni Unite. Gli autori presentano per la prima volta un indicatore di libertà perché «ostengono nessuna misura dello sviluppo umano potrà d'ora in poi fare a meno di includere il rapporto indica anche una strategia politica per cambiare il modo di fare i bilanci del paese in via di sviluppo e di impiegare gli aiuti internazionali. Il rapporto 2 presenta l'Isu (Indice di Sviluppo Umano) relativo a 160 paesi, aggiornato al 1991 e corredato di un ricco apparato di tabelle e grafici.

«FRASE FATTA CAPO HA» è un dizionario dei modi di dire proverbi e locuzioni scritto da Giuseppe Pittano linguista che ha raccolto 1400 modi di dire e 140 locuzioni latine illustrandone l'origine e il significato ultimo. Ad esempio, a proposito di «stretta la gola larga la via» si può apprendere che tutto si basa su un errore di trascrizione perché «gole» non ha senso mentre si sarebbe dovuto leggere «soglia».

«FRASE FATTA CAPO HA» ha si chiude con un indice analitico e con un'altra bibliografia viene pubblicato da Zanichelli (pagg 352 lire 37 000)

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

DISCHI - Uomo bianco avrai la tua band di neri

DIEGO PERUGINI

Se ne è parlato molto soprattutto dal punto di vista etnico musicale occupando più le pagine della cronaca che quelle degli spettacoli. Questo un gruppo che intitolò un album Cup Killer (Assassino di poliziotti) e snocciola versi come «Sto per farne fuori uno uno sbirro che mi ha fermato per niente» non poteva che suscitare reazioni allarmate. Quello dei Body Count è comunque un caso interessante testimonianza la presa di posizione violenta e derisa di una band di colore verso un sistema politico sociale quello americano che opprime le minoranze e provoca reazioni in controtacco come la rivolta di Los Angeles. Le parole sono dure e pesanti come macigni e i canzoni colpiscono allo stomaco niente eufemismi nella sua mezza misura ma la realtà urlata a squarciagola. Di ciò che tracce in questo album pubblicato dalla multinazionale Wea alcune diranno meno di un minuto pacole introduzioni didascaliche parlate in questo momento ci sono più giovani neri in prigione che in college» che anticipano l'orgia di suoni e ritmo dei pezzi portanti.

Un incontro tra il rapper Ice T e il chitarrista Eric C ha dato vita a una miscela rovente di funk e heavy metal rap e rock e ben si adatta al furore dei testi sembra quasi una versione anni Novanta del vecchio punk nero e rabbioso. Il tutto suona alla lingua un po' meno a orde ma è comunque roba che scotta assolutamente da tenerci d'occhio e poi basta ascoltare una ballata rubata come The Winner Takes it all per capire che i ragazzi hanno o del talento o il probabile non sono i testi a questo punto la paura che il ragazzo bianchi possa

FUMETTI - Piazza Stracci usi e abusi di quarantenni

GIANCARLO ASCARI

Forse non tutti lo sanno ma i fumetti sono nati per uno scopo molto concreto legato alle grandi ondate migratorie che dall'Europa giungevano gli Stati Uniti nel secolo scorso. Infatti il primo personaggio nella storia dei comics Yellow Kid era un ragazzino cinese che si aggirava per i vicoli di una New York polata di italiani, tedeschi polacchi come lui appena arrivati dal vecchio continente. I grandi quotidiani Usa inserendo nelle loro pagine quelle che vole colorate in cui i personaggi parlavano un inglese scorretto e gergale riuscivano a cogliere due pubblici con un fumetto. Così gli americani wasp trovavano una bella occasione per divertirsi alle spalle di quei poveretti di immigrati che si esprimevano in modo ridicolo mentre i medesimi poveracci riuscivano a leggere qualcosa per loro comprensibile e divenivano acquirenti di quotidiani. Quest'ultimo numero di Piazza Stracci

sto per ricordare che il fumetto se spesso è poi andato a in seguire nuove barocche, è iniziato raccontando storie di strada e di emarginazione. Chi tenta ora di riprendere in Italia quel filone è Marco Scala ottimo disegnatore romano buono rappresentante di quella scuola che ha prodotto nella capitale virtuosi come Mannelli e soprattutto Guido Buzzelli. Scala ha cominciato a pubblicare fumetti su «Alter» alla fine degli anni '70 proseguendo poi con «Il Male» «L'Inus» «Cuore» e si confronta qui per la prima volta con un vero e proprio romanzo breve in cui è autore anche dei testi «I tipacci di Piazza Stracci» pubblicato dalle Edizioni Da ga. Il tema che sviluppa è estremamente concreto: le vite e la quotidianità di un gruppo di amici alle soglie dei quarantenni tra lavoro bar amoni esistenze in equilibrio tra integrazione ed emarginazione. Il progetto è dunque quello di narrare ogni le grandi periferie le piazzette dove convivono



DISCHI - I sovietici dal Festival di Lockenhaus

PAOLO PETAZZI

Dieci dischi Philips (434 030 2) raccolti in un cofanetto (ma destinati anche alla pubblicazione separata) documentano alcuni momenti significativi del Festival di musica da camera di Lockenhaus in Austria fondato e diretto da Gidon Kremer e alle dieci edizioni 1984-1990. Dopo un anno di pausa seguita dal 1992 una ripresa con una nuova for-

ma. Il Festival ha coinvolto molti solisti illustri di diverse generazioni uniti dal piacere di far musica insieme ma anche esplorando repertori inconsueti e sperimentando le preliezioni e il gusto per la ricerca di Kremer. Così accanto al Beethoven del Settimino e del Quintetto op. 16 per pianoforte e fiati (in un'interpretazione magistrale di Andreus Schiff Holziger Brunner e altri splendidi musicisti)

accanto a Schumann Mozart e Schubert attirano in modo particolare l'attenzione i dischi monografici dedicati a compositori sovietici: a Kravtchik come Sofia Gubaidulina e Alfred Schnittke quello con musiche del praghese Erwin Schulhoff e quello che unisce a Prokofiev e Stravinsky quattro pezzi di Artur Lourié un autore russo della generazione di Prokofiev che Kremer vuole sottrarre all'oblio è un peccato però che abbia scelto un solo pezzo del suo periodo «futurista» Formes dans l'air per pianoforte (1915) di sapore post strababiano perché le prime più tarde si rivelano di minore interesse. Una gradevole scoperta è quella di Schulhoff (1884-1942) i Quartetti n. 1 e 2 e i 5 Pezzi per quartetto il Divertimento per oboe, clarinetto e fagotto e il Concertino presentati da splendidi interpreti sono tutti pezzi degli anni Venti e appartengono piacevolmente al clima di quel decennio per il gusto delle contaminazioni con il mondo del jazz e della canzone ma rivelano anche una certa attenzione a Bartok e Schönberg.

Di Schnittke si ascoltano importanti pagine cameristiche come il Trio per archi (1985) i cui accenti di intimità e introversione intrecciano singolarmente memoria «sennò» e linguaggio di oggi. Il Quartetto con pianoforte che prende spunto da un abbozzo giovanile di Mahler (1988) il Quartetto n. 2 per archi. La lezione di Scioślakovic avvertibile nelle tensioni drammatiche del polistilismo di Schnittke è molto evidente anche in Sofia Gubaidulina in modo completamente diverso. Più del Garten von Freuden und Traurigkeiten in terzino il Trio per archi e le Sette parole che sono quasi una sacra rappresentazione puramente strumentale sulla passione di Cristo con violoncello e farnamica (bajan) solista e 15 archi. Colpiscono nella Gubaidulina misticismi e religiosità colpiscono l'invenzione del suono il suo modo di far vivere del suono le luci e i colori.

Accompagna i personaggi tra partite di pallone sulla spiaggia all'alba crisi di astinenza in uno scorcio di vita per nulla sfavillante, con onestà e crudeltà. Ci sono tutti i residui di un'epoca impolverata. Belushi e i viaggi in India gli scherzi da bar e le disavventure amorose un'adolescenza interminabile. Proprio in questa descrizione di vite normalmentemente irregolari tra il fascino del libro che, pur con qualche ingenuità riesce a rendere la sensazione di un malessere senza sbocchi e di piccolo cinismo che accompagna i nostri anni senza mitizzazioni nel bene o nel male.

Scala mette in piazza usi e abusi di una generazione che ha sempre meno acqua per nuotare nell'Italia odierna e potrebbe sembrare un discorso datato e monotono. In realtà basta guardarsi intorno per notare che questa situazione coinvolge soprattutto i più giovani schiacciati tra modelli irraggiungibili e opaca quotidianità. Non è certo un discorso semplice da fare coi fumetti e nel libro non tutto è felicemente risolto eppure è difficile levarsi dalla mente questi personaggi. Come nel vecchio Yellow Kid qui si racconta l'altra faccia della luna quella che non sorride.

VIDEO - Sicari e amore in un giovane Wajda

ENRICO LIVRAGHI

Andrzej Wajda è ormai un regista anziano e forse dalla vena un po' mandata. Ma è stato uno dei grandi rinnovatori del cinema polacco del primo dopoguerra insieme con Andrzej Munk, Jerzy Kawalerowicz e pochi altri. È curioso ma come spesso succede il suo Cenerentola, il film d'esordio che lo ha fatto emergere come «autore» nel lontano 1958, non era mai stato edito in cassetta. La lucina viene ora colmata da Empire Columbia TriStar con una scintillante copia in bianco e nero (lire 29 000).

Due operai scambiati per il capo del partito comunista locale e per un suo aiutante vengono uccisi per sbaglio a colpi di mitra proprio il giorno della fine della guerra. Cadono sotto i colpi degli emisari di un gruppo clandestino di destra proprio sulla porta di una chiesetta abbandonata. L'allora giovane Andrzej Wajda si presenta così quasi con una dichiarazione della sua appartenenza cattolica in questo suo film accolto a suo tempo con grande interesse dalla critica. Non è l'unica scena girata nell'antichità di una chiesa. Ce n'è un'altra giustamente famosa in cui la macchina da presa inquadra un Cristo rovesciato in primo piano mentre due amanti si baciano proprio accanto a un lenzuolo che copre i due operai morti. Immagine quanto mai simbolica forse un po' ingenua ma di una potenza espressiva abbagliante. Del resto Cenerentola e diamanti di simbolismi e pieno così co-

me di evocazioni e di allegorie. Un film sul destino sul l'ambiguità sulla tragedia era stato delle guerre. Le deviazioni dei menti e fumano i confini tra le parole i lotta. I due sicari ricevono l'ordine di riprovare e ispettano in un albero (foue l'unico ancora in piedi) ove l'uomo politico deve partecipare a una festa per i vittori. Mentre la radio trasmette le notizie della resa dei tedeschi un aerea tu per forza invade la sala di banchetto. Suona l'orchestra e scrocco i fiumi d'alcòl e vecchi fantasmi del passato regimici si mischiano con gli uomini nuovi una borghesia sfatta e decadente si mescola con quelli che hanno combattuto a loro volta dritti tra conservatori e progressisti tra destra e sinistra. I più giovani dei sicari nell'attesa di eseguire l'ordine rova qual che ora d'amore con una cameriera. Una tenti a disprezza la notte che gli insinua il dubbio sul gesto che sta per compiere e gli intravedere un futuro senza sangue e senza violenza. La e troppo tardi. Nella livid luce di il balza uccide la sua vittima i viene inseguito e colpito a sua volta. Muore sotto un mucchio di spazzatura.

Wajda e gentile nel restituire l'atmosfera sospesa e incerta di una vita appena passata attraverso la bufera di una guerra feroce e tra i riga ancora passata di fronte al futuro (straordinario la sequenzia in cui i due comunisti cercano con loro e con nostalgia i un tempo la guerra. La Spagna e i compagni caduti).